

# Abraham Yehoshua

## “Gerusalemme e gli insediamenti In Israele non cambierà nulla”

ABRAHAM YEHOSHUA  
SCRITTORE ISRAELIANO



Biden non revocherà le decisioni di Trump e non prenderà iniziative a favore dei palestinesi

Invece tornerà a negoziare con l'Iran per fermare la corsa al nucleare d'intesa con l'Europa

L'INTERVISTA/2

FRANCESCA PACI  
ROMA

**È** il day after anche in Israele, uno dei Paesi in cui la presidenza Trump sarà più rimpiaanta. Il grande scrittore Abraham Yehoshua, coscienza disincantata ma mai cinica di un'intelligenza che sa di non poter rimandare indietro le lancette della Storia, saluta l'alba di una stagione «certamente più dialogante» rispetto cui però per il Medio Oriente cambierà poco e per i palestinesi pressoché niente».

**Come è stata accolta dai suoi connazionali la vittoria di Joe Biden, l'ex vice del presidente Obama, il meno amato in Israele?**

«Il governo israeliano aveva rapporti a dir poco ottimi con Donald Trump, che gli ha concesso l'ambasciata a Gerusalemme, il Golan, la normalizzazione con diversi paesi arabi, suggellata dagli Accordi di Abramo. Di contro per i palestinesi l'ex presidente americano era il nemico assoluto. Adesso vedremo, comunque Joe Biden non è certo un anti-sionista, ha co-

struito buone relazioni con Israele quando era senatore. Il punto è cosa potrà fare. Obama voleva bloccare gli insediamenti in Cisgiordania, ha sostenuto Israele economicamente e militarmente spingendo nel frattempo a congelare gli insediamenti. Ci contavo, per me è stato una delusione, non immaginavo lo smantellamento delle colonie ma almeno uno stop. Niente. E se non c'è riuscito Obama, con la sua autorità morale, difficilmente ce la farà Biden».

**Vuol dire che il 46° presidente americano camminerà in Terra Santa seguendo i passi del predecessore?**

«Non credo che darà via libera a nuovi insediamenti come Trump, ma insomma, l'ambasciata resterà a Gerusalemme, un dato di fatto, come il Golan. L'unica differenza per i palestinesi sarà una retorica più favorevole, la disponibilità al dialogo, ma dubito che con tutte le grane interne da sbrogliare Biden investirà nella pace israelo-palestinese».

**Niente di nuovo neppure sul fronte iraniano?**

«Mi aspetto che Biden torni indietro sull'accordo sul nucleare, magari chiederà delle modifiche ma ricomincerà a lavorare con l'Europa. Ed è un bene, bisogna sedersi con l'Iran per fermare questa folle corsa al nucleare».

**Il mese scorso commentavamo insieme gli Accordi di Abramo, che lei definiva storici. Reggeranno al redde rationem tra l'America di ieri e quella di domani?**

«È stato un passo importante, anche se la sinistra e i palestinesi disapprovano. Poi, lo so, non basta, i Paesi del Golfo dovrebbero investire per aiutare i rifugiati in Cisgiordania. Risolvere il problema dei palestinesi è ormai impossibile, gli insediamenti sono andati troppo avanti, si può al massimo sperare di migliorare la vita

dei rifugiati e garantire i diritti civili ai palestinesi».

**Sarà il moderato Biden a seppellire l'ambizione a due popoli per due Stati?**

«Siamo oltre. Se non ci sono riusciti Obama e prima ancora Clinton, quando le condizioni erano di gran lunga più favorevoli, non ci riuscirà certamente Joe Biden».

**I palestinesi sono dunque al bivio, mettersi l'elmetto in testa o l'animo in pace?**

«Migliorerà l'atmosfera ma Biden è un presidente anziano e ha nodi seri da sciogliere in America, il Covid, il trumpismo radicato, sbaglierebbero a contare troppo sugli Stati Uniti 2020».

**Crede che, in casa o fuori, il premier Netanyahu pagherà un prezzo politico per la sua vicinanza all'amministrazione Trump?**

«Non fatevi ingannare, Netanyahu è furbo, ha subito rivendicato la vecchia amicizia con Biden, sa trattare con l'America: ha tardato a congratularsi perché non voleva archiviare per primo un presidente amico che gli ha assicurato il sostegno degli evangelici e di tanti americani ed è stato votato da 70 milioni di elettori».

**Quante divisioni aveva Trump dalle sue parti?**

«La comunità israeliana negli Stati Uniti era con lui, gli ebrei americani con Biden».

**Diminuirà l'influenza americana in Medio Oriente?**

«Non vedremo grossi cambiamenti in politica estera, dobbiamo invece sperare nel pivot in America, lì c'è un sacco di lavoro da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

